

Nella costellazione dei Pesci

Lunik 20 individuato dai telescopi

Prosegue regolarmente il volo della stazione automatica sovietica - Lanciato Cosmo 474

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16. L'osservatorio astronomico di Scemak - situato nel Caucaso - ha effettuato nuovi rilevamenti sulla stazione automatica « Lunik 20 » che è in volo verso la Luna.

Intervistato dal corrispondente della « Tass », il direttore dell'osservatorio, Sultanov, ha precisato che le condizioni di osservazione non sono « eccellenti ».

Intanto, a Mosca si è appresa la notizia del lancio di un nuovo satellite della serie Cosmos. Si tratta del « Cosmos 474 » i cui parametri, dopo la messa in orbita, sono i seguenti: periodo iniziale di rivoluzione 89,8; apogeo 347; perigeo 207; inclinazione dell'orbita 65.

A bordo del nuovo satellite, si trovano apparecchiature radio per la misurazione (uscita degli elementi dell'orbita e sistemi radiotelemetrici di trasmissione).

c. b.



LE LUCI DEL CARNEVALE DI RIO

Il favoloso Carnevale di Rio de Janeiro ha speso le sue luci. Milioni di persone hanno impazzito per una settimana nelle strade della capitale brasiliana, dove sfilavano gli interminabili cortei delle « scuole di samba ».

Due giornalisti autori di un volume sull'imminente processo

Incriminati per un libro su Valpreda

Sono Andrea Barberi e Marco Fini - Gravissima iniziativa della Procura di Roma che li ha accusati di rivelazione di segreto d'ufficio e di pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale - Nella pubblicazione si dimostra come le accuse all'anarchico scaturirono da una precisa scelta politica - Gli interventi dei deputati Riccardo Lombardi e Alberto Malagugini al dibattito per la presentazione del libro

Gravissima decisione della Procura di Roma che ha aperto un procedimento penale contro Andrea Barberi e Marco Fini, gli autori del libro « Valpreda - Processo al processo ».

Si tratta di una iniziativa che ha toccato il sapore di un pesante intervento intimidatorio contro gli autori di un libro che evidentemente ha dato molto fastidio agli inquirenti che si sono occupati del caso Valpreda.

La stessa formulazione del capo d'imputazione conferma che quanto è scritto nel volume, edito da Feltrinelli e presentato ieri nella libreria della casa editrice in v.a. del Babuino a Roma, è rigorosamente vero. Il libro, in poche parole, cioè per aver divulgato e reso di dominio pubblico quello che si voleva forse restare tra le segrete carte processuali, Barberi e Fini sono stati incriminati.

L'accusa appare tanto più assurda perché nei due anni di istruttoria decine di volte giornali e riviste hanno pubblicato atti del processo, anticipato il contenuto di documenti che neppure i difensori conoscevano. Non solo, ma il libro è stato incriminato per questo.

Andrea Barberi, anche a nome di Marco Fini, ieri sera ha letto nella libreria affollata di viale Mazzini la quale si dice tra l'altro: « E' per aver cercato di mostrare ogni aspetto della vicenda processuale e politica di questa vicenda che noi siamo sotto procedimento penale ».

« Valpreda - Processo al processo ». I due giornalisti sono stati accusati di rivelazione di segreto d'ufficio e di pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale.

Questo aspetto dell'iniziativa della Procura è stato sottolineato durante tutti gli interventi che si sono succeduti ieri per la presentazione del libro. In particolare, Riccardo Lombardi ha affermato che il libro di Barberi e Fini ha il pregio di dimostrare come anche quello che nella opinione pubblica si è sempre sempre solo parzialmente informato e quindi volutamente disinformata, la Procura della Repubblica di Roma ha deciso di intervenire solo contro qualcuno che non ha risposto ad una esigenza politica e professionale, di completare il quadro processuale.

« Sequestro il libro di Jules Feiffer « Conoscenza carnale » MILANO, 16. Conoscenza carnale il libro di Jules Feiffer edito in Italia da Bompiani è stato posto oggi sotto sequestro dei carabinieri che si sono presentati nei locali della casa editrice. Autore dell'ordinanza di sequestro il procuratore della repubblica di Livorno, Novelli. L'autore colpito è uno degli intellettuali americani più impegnati nella critica del potere economico e politico e più in generale del « modo di vita americano », come viene definito con cautela dai sociologi. In particolare Feiffer si sforza, soprattutto con i suoi disegni, di far emergere i meccanismi di violenza e di sopraffazione materiale e intellettuale di cui si serve e si alimenta il grande capitale americano.

Conoscenza carnale è la sceneggiatura del film (registra Mike Nichols) che in questi giorni si proietta, dopo alcuni attacchi censurati successivamente rientrati, sugli schermi italiani. Si tratta di un grave e assurdo provvedimento che si inserisce negli attacchi che in questi giorni vengono portati alle libertà democratiche di informazione e di dibattito culturale.

« La Procura della Repubblica di Roma, e cioè il medesimo ufficio che ha gestito il processo contro gli anarchici, ha deciso di muovere soltanto ora, alla vigilia del processo, nel momento in cui è stato pubblicato un libro nel quale è reso pubblico il reale volto della istruttoria e non soltanto quelle parti che, singolarmente prese, sembrano dar ragione all'accusa, cioè quelle parti di istruttoria che non sono state pubblicate da tutta la stampa, ma solo da alcuni giornali, e che, singolarmente, sono state tollerate ed accolte con favore, in nome di una presunta libertà di informazione, che in realtà è una oggettiva manipolazione e una mentalizzazione. Mentre la opinione pubblica è stata quasi sempre solo parzialmente informata e quindi volutamente disinformata, la Procura della Repubblica di Roma ha deciso di intervenire solo contro qualcuno che non ha risposto ad una esigenza politica e professionale, di completare il quadro processuale ».

« La Procura della Repubblica di Roma, e cioè il medesimo ufficio che ha gestito il processo contro gli anarchici, ha deciso di muovere soltanto ora, alla vigilia del processo, nel momento in cui è stato pubblicato un libro nel quale è reso pubblico il reale volto della istruttoria e non soltanto quelle parti che, singolarmente prese, sembrano dar ragione all'accusa, cioè quelle parti di istruttoria che non sono state pubblicate da tutta la stampa, ma solo da alcuni giornali, e che, singolarmente, sono state tollerate ed accolte con favore, in nome di una presunta libertà di informazione, che in realtà è una oggettiva manipolazione e una mentalizzazione. Mentre la opinione pubblica è stata quasi sempre solo parzialmente informata e quindi volutamente disinformata, la Procura della Repubblica di Roma ha deciso di intervenire solo contro qualcuno che non ha risposto ad una esigenza politica e professionale, di completare il quadro processuale ».

« La Procura della Repubblica di Roma, e cioè il medesimo ufficio che ha gestito il processo contro gli anarchici, ha deciso di muovere soltanto ora, alla vigilia del processo, nel momento in cui è stato pubblicato un libro nel quale è reso pubblico il reale volto della istruttoria e non soltanto quelle parti che, singolarmente prese, sembrano dar ragione all'accusa, cioè quelle parti di istruttoria che non sono state pubblicate da tutta la stampa, ma solo da alcuni giornali, e che, singolarmente, sono state tollerate ed accolte con favore, in nome di una presunta libertà di informazione, che in realtà è una oggettiva manipolazione e una mentalizzazione. Mentre la opinione pubblica è stata quasi sempre solo parzialmente informata e quindi volutamente disinformata, la Procura della Repubblica di Roma ha deciso di intervenire solo contro qualcuno che non ha risposto ad una esigenza politica e professionale, di completare il quadro processuale ».

« La Procura della Repubblica di Roma, e cioè il medesimo ufficio che ha gestito il processo contro gli anarchici, ha deciso di muovere soltanto ora, alla vigilia del processo, nel momento in cui è stato pubblicato un libro nel quale è reso pubblico il reale volto della istruttoria e non soltanto quelle parti che, singolarmente prese, sembrano dar ragione all'accusa, cioè quelle parti di istruttoria che non sono state pubblicate da tutta la stampa, ma solo da alcuni giornali, e che, singolarmente, sono state tollerate ed accolte con favore, in nome di una presunta libertà di informazione, che in realtà è una oggettiva manipolazione e una mentalizzazione. Mentre la opinione pubblica è stata quasi sempre solo parzialmente informata e quindi volutamente disinformata, la Procura della Repubblica di Roma ha deciso di intervenire solo contro qualcuno che non ha risposto ad una esigenza politica e professionale, di completare il quadro processuale ».

« La Procura della Repubblica di Roma, e cioè il medesimo ufficio che ha gestito il processo contro gli anarchici, ha deciso di muovere soltanto ora, alla vigilia del processo, nel momento in cui è stato pubblicato un libro nel quale è reso pubblico il reale volto della istruttoria e non soltanto quelle parti che, singolarmente prese, sembrano dar ragione all'accusa, cioè quelle parti di istruttoria che non sono state pubblicate da tutta la stampa, ma solo da alcuni giornali, e che, singolarmente, sono state tollerate ed accolte con favore, in nome di una presunta libertà di informazione, che in realtà è una oggettiva manipolazione e una mentalizzazione. Mentre la opinione pubblica è stata quasi sempre solo parzialmente informata e quindi volutamente disinformata, la Procura della Repubblica di Roma ha deciso di intervenire solo contro qualcuno che non ha risposto ad una esigenza politica e professionale, di completare il quadro processuale ».

« La Procura della Repubblica di Roma, e cioè il medesimo ufficio che ha gestito il processo contro gli anarchici, ha deciso di muovere soltanto ora, alla vigilia del processo, nel momento in cui è stato pubblicato un libro nel quale è reso pubblico il reale volto della istruttoria e non soltanto quelle parti che, singolarmente prese, sembrano dar ragione all'accusa, cioè quelle parti di istruttoria che non sono state pubblicate da tutta la stampa, ma solo da alcuni giornali, e che, singolarmente, sono state tollerate ed accolte con favore, in nome di una presunta libertà di informazione, che in realtà è una oggettiva manipolazione e una mentalizzazione. Mentre la opinione pubblica è stata quasi sempre solo parzialmente informata e quindi volutamente disinformata, la Procura della Repubblica di Roma ha deciso di intervenire solo contro qualcuno che non ha risposto ad una esigenza politica e professionale, di completare il quadro processuale ».

« La Procura della Repubblica di Roma, e cioè il medesimo ufficio che ha gestito il processo contro gli anarchici, ha deciso di muovere soltanto ora, alla vigilia del processo, nel momento in cui è stato pubblicato un libro nel quale è reso pubblico il reale volto della istruttoria e non soltanto quelle parti che, singolarmente prese, sembrano dar ragione all'accusa, cioè quelle parti di istruttoria che non sono state pubblicate da tutta la stampa, ma solo da alcuni giornali, e che, singolarmente, sono state tollerate ed accolte con favore, in nome di una presunta libertà di informazione, che in realtà è una oggettiva manipolazione e una mentalizzazione. Mentre la opinione pubblica è stata quasi sempre solo parzialmente informata e quindi volutamente disinformata, la Procura della Repubblica di Roma ha deciso di intervenire solo contro qualcuno che non ha risposto ad una esigenza politica e professionale, di completare il quadro processuale ».

« La Procura della Repubblica di Roma, e cioè il medesimo ufficio che ha gestito il processo contro gli anarchici, ha deciso di muovere soltanto ora, alla vigilia del processo, nel momento in cui è stato pubblicato un libro nel quale è reso pubblico il reale volto della istruttoria e non soltanto quelle parti che, singolarmente prese, sembrano dar ragione all'accusa, cioè quelle parti di istruttoria che non sono state pubblicate da tutta la stampa, ma solo da alcuni giornali, e che, singolarmente, sono state tollerate ed accolte con favore, in nome di una presunta libertà di informazione, che in realtà è una oggettiva manipolazione e una mentalizzazione. Mentre la opinione pubblica è stata quasi sempre solo parzialmente informata e quindi volutamente disinformata, la Procura della Repubblica di Roma ha deciso di intervenire solo contro qualcuno che non ha risposto ad una esigenza politica e professionale, di completare il quadro processuale ».

« La Procura della Repubblica di Roma, e cioè il medesimo ufficio che ha gestito il processo contro gli anarchici, ha deciso di muovere soltanto ora, alla vigilia del processo, nel momento in cui è stato pubblicato un libro nel quale è reso pubblico il reale volto della istruttoria e non soltanto quelle parti che, singolarmente prese, sembrano dar ragione all'accusa, cioè quelle parti di istruttoria che non sono state pubblicate da tutta la stampa, ma solo da alcuni giornali, e che, singolarmente, sono state tollerate ed accolte con favore, in nome di una presunta libertà di informazione, che in realtà è una oggettiva manipolazione e una mentalizzazione. Mentre la opinione pubblica è stata quasi sempre solo parzialmente informata e quindi volutamente disinformata, la Procura della Repubblica di Roma ha deciso di intervenire solo contro qualcuno che non ha risposto ad una esigenza politica e professionale, di completare il quadro processuale ».

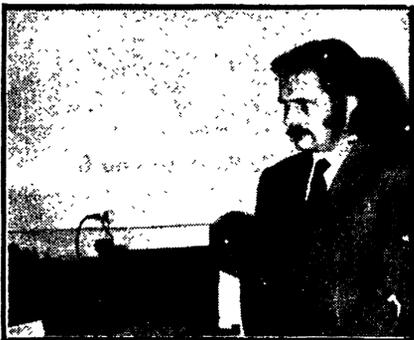
Criticarono la sentenza Braibanti: condannati a nove mesi di reclusione

L'AQUILA, 16. Il P.M. che istruì il processo contro Aldo Braibanti, dottor Antonino Lojacono, è stato ascoltato stamane dal tribunale dell'Aquila al processo contro i giornalisti Marco Pannella, Mario Signorino e Giuseppe Loteta, di Matife radiati e di L'Astrolabio, imputati di diffamazione, oltraggio e calunnia.

Il Lojacono, che si è costituito parte civile, ha costretto goffamente e con imbarazzo (« Non so », « Non ricordo », « Non so », « Non ricordo ») ha risposto alle domande del presidente e degli avvocati difensori di difendere - fra molte contestazioni - il suo operato durante l'istruttoria del processo Braibanti, ed ha « precisato » che in sua qualità di presidente della procura e della sentenza di reclusione e 90 mila lire di multa ciascuno, nonché Mario Signorino a otto mesi e infine sono stati assolti il Loteta e Pannella dalle imputazioni di oltraggio e calunnia per non aver commesso il fatto.

Nella sua qualità di direttore della rivista L'Astrolabio ha depresso anche il sen. Ferruccio Parri, confermando i giudizi critici espressi, dopo la incriminazione dei tre giornalisti, sulla conduzione della istruttoria e del dibattimento del processo Braibanti, esprimendo la sua solidarietà con gli imputati.

A tarda sera, il tribunale dell'Aquila, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, ha condannato, per il solo reato di diffamazione, Giuseppe Maria Loteta e Giacomo Mario Pannella a nove mesi di reclusione e 90 mila lire di multa ciascuno, nonché Mario Signorino a otto mesi e infine sono stati assolti il Loteta e Pannella dalle imputazioni di oltraggio e calunnia per non aver commesso il fatto.



Assoluzione bis per Berger

La sezione staccata della Corte d'appello di Napoli presso il tribunale di Salerno, ha confermato ieri alle 19,05 la sentenza di primo grado per l'attore americano William Berger, che era stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di uso e detenzione di stupefacenti, e invece con formula piena dall'altra accusa di favoreggiamento all'uso di stupefacenti. William Berger ha commentato la sentenza dicendo: « Me lo aspettavo ». Come è noto, la moglie dell'attore, Carol Lobravico, morì in carcere. NELLA FOTO: Berger davanti ai giudici di appello.

Il tassista rinvenuto morto a Livorno

Assassinato da un rapinatore con tre revolverate alle spalle

Una preziosa testimonianza ha permesso di costruire l'identikit dell'omicida - La polizia parla di cauto ottimismo - La vittima lascia la moglie e un bambino di otto anni

Una nota della COOP-ITALIA

FRODI ALIMENTARI: DI CHI E' LA COLPA?

E' necessario garantire il consumatore, dicono le Cooperative, sia per la qualità sia per il prezzo

MILANO, 16. « Le frodi alimentari sono all'ordine del giorno e i prezzi non sempre esprimono la qualità del prodotto ». Lo afferma la Coop-Italia in una nota nella quale sono riportati in sintesi i risultati delle analisi fatte dalla Coop stessa su alcuni prodotti. Nella sua nota la Coop-Italia, l'organizzazione che riunisce i negozi della cooperazione di consumo, ricorda che queste analisi sono state fatte da molto tempo in modo metodico in quanto esiste la necessità, di fronte ad una gamma sempre più ampia di prodotti, di garantire al consumatore l'ottima qualità. In particolare per l'olio di semi, il tonno sott'olio e la carne in scatola, le analisi hanno stabilito che non vi sono le varie marche in commercio, differenze rilevanti per quanto riguarda le caratteristiche organoleptiche per cui « un prodotto vale l'altro ». Per l'olio di oliva su 4 marche esaminate (due della Coop e due di grandi società private) è risultato che una qualità prodotta da una nota società privata è scadente o addirittura sgradevole. La Coop ha rilevato, comunque, anche nel caso di prodotti qualitativamente uguali, differenze di prezzo consistenti (10,20 per cento in più le grandi marche reclamizzate). Proprio queste analisi che saranno effettuate su altri prodotti indicano - afferma la nota - « la necessità di modificare le attuali disposizioni in modo da garantire il consumatore sia dal punto di vista del prezzo che della qualità. Il giudizio dei laboratori d'analisi di enti pubblici dovrebbe, a scadenze determinate, figurare sui contenitori ».

Dal nostro corrispondente LIVORNO, 16

Tre i colpi di rivoltella che hanno ucciso ieri pomeriggio, una stradetta sterrata tra i campi nella zona tra Rosignano Marittimo e la borgata Giardino, il giovane tassista livornese Gianfranco Orlandi. Lo ha stabilito l'autopsia, che è stata eseguita stamane nella sala mortuaria del cimitero di Rosignano (dove la salma dell'Orlandi è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria) alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Tani, del capo della Mobile, dottor Mandolfi e del comandante dei carabinieri. Tutti e tre i colpi hanno raggiunto l'Orlandi da dietro: uno al collo, uno alla spalla, il terzo a una gamba. I bossoli non sono stati ancora ritrovati, ma è stato appurato attraverso l'esame necroscopico che si tratta di proiettili di grosse dimensioni, del calibro 9 lungo, appartenenti a una B35 o a una Beretta 9 lunga. Frattanto i carabinieri del nucleo investigativo sono al lavoro per stabilire la dinamica dell'omicidio. In giornata è venuta fuori una testimonianza preziosa che fa parlare il questore di Livorno, dottor Anania, di cauto ottimismo « circa la rapida individuazione del colpevole. Un conoscente della vittima, abitante con l'Orlandi ad Antignano, avrebbe detto che ieri, verso l'ora del delitto (le 17) si trovava a passare con la propria macchina (« ero andato - ha detto - a fare una gita con i miei figli ») nella zona dove più tardi veniva trovato casualmente da un operaio della Solvay, Edamo Battini, il corpo, ormai privo di vita, dell'Orlandi. Avrebbe visto la vittima discendere animatamente con un individuo basso, tarchiato, moro, vestito in modo piuttosto elegante. Ha pensato che l'Orlandi - che ha sempre avuto la passione della campagna e possiede una casa di campagna - che era sempre stato un compagno di terra - discusse con una compravendita e non si è preoccupato. La descrizione fornita dovrebbe avere messo in grado gli inquirenti di fare un identikit dell'assassino. Da qui il cauto ottimismo. Intanto rimane fitto il mistero sul movente, anche se quasi certamente si pensa a una rapina. Quando i carabinieri, durante il sopralluogo, hanno controllato il porta foglio della vittima, essa era vuota. Avrebbe dovuto contenere - secondo alcune testimonianze - non più di 50.000 lire. Gianfranco Orlandi aveva 38 anni e lascia la moglie Carla e un figlio di otto anni.

Roberto Benvenuti

Il giallo della droga a Roma

Esiste un nesso fra « Number One » e delitto del lago?

Paolo Vassallo interrogato in carcere per otto ore - Il magistrato cerca tracce anche per svelare il mistero sulla duplice uccisione di Tiffany Howell e Giuliano Carabei - Torna a galla il caso Bino Cicogna

Tutto sommato il clamoroso colpo di scena dell'inchiesta su Paolo Vassallo e il « Number One » non c'è stato. I « grossi nomi » ancora non sono venuti fuori. Da una parte c'è Paolo Vassallo - questo giovane play boy finito in carcere perché gli hanno trovato 18 grammi di cocaina sull'automobile, ed altri 65 nascosti nella toilette del suo locale notturno a Roma - che continua a ripetere di essere vittima di una « congiura ». « Mi hanno nascosto la « coca » sulla macchina per farmi finire in galera, per rovinarmi... » dice. Lo ha ripetuto anche nel lungo interrogatorio dell'altra notte a Regina Coeli. Il magistrato lo ha interrogato fino a notte fonda, per più di otto ore. Ma gli ha tolto poche o nessuna. Dall'altra « comprimari » di questo « giallo-rosa », tanti play-boy, produttori cinematografici, rampolli di note famiglie, tante belle donne, attrici e non, dame dell'aristocrazia nera, sul quali aleggia il sospetto che già si sono affrettati a smentire, a prendere le distanze, a minacciare una sfilza di querelhe.

Nel lungo interrogatorio dell'altra notte Paolo Vassallo ha continuato a negare, sostenendo di non sapere nulla della droga: « E' stata tutta una macchinazione per rovinarmi... » ha insistito il giovane - « davo fastidio a qualcuno ». Ma quando gli è stato chiesto di far del nome che pare che non ne abbia fatti. Finora l'unico nome venuto fuori è quello di Pier Luigi Torri, 39 anni, produttore di alcuni film, due « Rolls Royce », un cospicuo conto in banca, più noto per le sue relazioni con belle donne, tra cui Ira Furstenberg e l'attrice austriaca Marisa Mell.

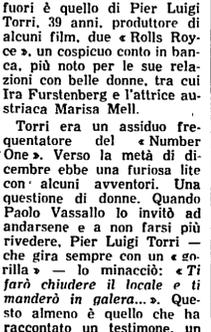
Torri era un assiduo frequentatore del « Number One ». Verso la metà di dicembre ebbe una furiosa lite con alcuni avventori. Una questione di donne. Quando Paolo Vassallo lo invitò ad andarsene e a non farsi più rivedere, Pier Luigi Torri - che gira sempre con un « go » - lo minacciò: « Ti farò chiudere il locale e ti manderò in galera... ». Questo almeno è quello che ha raccontato un testimone, un certo Federico Martignoni, amico di Vassallo. Ma sta di fatto, manco a dirlo, che Pier Luigi Torri ha già smentito tutto.

Fra le altre persone che gli investigatori vorrebbero sentire è un altro noto play-boy, Beppe Ercole, che viene ritenuto un teste molto importante. Trentadue anni, ex marito di Lalla Valdoni, la figlia del noto chirurgo, manca da Roma da parecchi giorni. Pare che sia in Kenia con la moglie dell'attore francese Philippe Leroy. « Sono tutte storie che non hanno alcun fondamento », ha detto secondo l'ufficio di polizia. « E' una mia moglie si trova al Cairo da un'amicizia... ». Perché questo « interesse » per Beppe Ercole, che è sparito dalla circolazione proprio pochi giorni prima dell'arresto di Paolo Vassallo, di cui è un intimo amico? Il play-boy è ricercato per alcuni chiarimenti sul traffico di droga e sul traffico di opere d'arte, di cui Vassallo si è sporadicamente occupato in passato, e per cui ha avuto anche qualche « grana ». In fatti i carabinieri che hanno scoperto la droga sulla macchina di Vassallo cercavano dei quadri, come si ricorderà. A quanto pare su Beppe Ercole penderebbe anche un mandato di cattura che non ha nulla a che vedere, comunque, con gli stupefacenti.

E a questo punto, a tingere ancora più di giallo questa ingarbugliata vicenda, c'è il fatto che il dottor Sica, il magistrato che ha aperto l'inchiesta sul caso Vassallo, inchiesta che adesso è stata formalizzata, ha chiesto di essere presente ai successivi interrogatori. Perché? A quanto pare il dottor Sica è molto interessato agli sviluppi della vicenda perché dello stesso « giro » facevano parte Bino Cicogna, il rampollo dei conti Cicogna, produttore, ricercato per una serie di truffe e che è morto in circostanze poco chiare a Rio De Janeiro, dove si era rifugiato. E l'inchiesta sul caso Cicogna è nelle mani del dottor Sica. Come pure quella per la morte di Giuliano Carabei, il play boy triestino trovato ucciso a revolverate, insieme all'amica, la fotomodello giamaicana Tiffany Howell, sulla riva del lago di Martignano. Il magistrato pare propendere molto per l'ipotesi del duplice delitto, sullo sfondo della droga (che è stata trovata nell'auto dei Carabei) o della pornografia.

GENOVA, 16 - Tragedia della passione a Genova: un uomo di 58 anni ha ucciso l'amante veneta e poi si è tolto la vita. E' fucilato alla madre della ragazza, che era stata convivente con l'assassino e contrastava la relazione della figlia, a scoprire il delitto. L'assassino suicida è un capitano di lungo corso in pensione, Beniamino Inzerillo; la vittima si chiamava Albertina Tamborini, figlia di Elena Tinelli, di 44 anni, conviveva fin dal 1964 con l'inzerillo. Nello scorso agosto l'inzerillo e la ragazza erano fuggiti insieme e al loro ritorno, dopo una settimana, la Tinelli aveva lasciato l'appartamento dell'amico per andare a vivere per conto proprio. Nella foto: Beniamino Inzerillo e Albertina Tamborini.

Uccide l'amante e poi si spara



La sentenza del tribunale di Roma

PRI-SIFAR: DUE ASSOLUZIONI MA CONFERMATI I FATTI

Il colonnello Buono obbedì agli « ordini » quando tentò di far diventare lamaffiani alcuni esponenti del PRI promettendo denaro dei servizi segreti

Si è conclusa la vicenda giudiziaria del famoso caso di tentativo di corruzione che ebbe per protagonisti nel 1961 alcuni esponenti ravennati del Partito repubblicano e due emissari del SIFAR. La sentenza della seconda sezione del Tribunale di Roma ha mandato assolto il tenente colonnello Agostino Buono, appartenente ai servizi segreti, e - con la formula dell'insufficienza di prove - il giornalista Lando Dell'Amico.

L'accusa di cui i due imputati dovevano rispondere era quella di tentativo di peculato militare, in quanto secondo l'accusa, sia l'ufficiale che il giornalista si sarebbero serviti di fondi del SIFAR per tentare di corrompere alcuni esponenti del PRI in occasione del congresso provinciale di Ravenna. In realtà la sentenza assolse le persone implicate ma non i fatti per i quali il processo fu promosso. Agostino Buono, infatti, è stato ritenuto pienamente innocente « per avere agito nel tentativo dei suoi doveri d'ufficio », in altre parole, per avere eseguito gli ordini. E' chiaro che tali ordini - cioè l'incarico di procedere nel tentativo di corruzione - vi furono ma il giudice li ha considerati insindacabili.

In realtà, durante il lungo iter dell'istruttoria, il pubblico ministero richiamò a sé gli atti che coinvolgevano i due emissari del SIFAR per estendere l'imputazione ai mandanti, cioè ai due ex capi dei servizi segreti De Lorenzo e Alavenna. L'intenzione del processo, in fondo, stava proprio in questo aspetto. Ammesso che gli emissari avessero obbedito a ordini superiori, dovevano essere questi ultimi a rispondere del non smentito reato. Il PM si è presentato ieri avendo ben presente questa situazione e ha fatto un passo dicendo che a suo giudizio erano caduti i presupposti dell'accusa.

L'episodio che ha provocato il processo è di dominio pubblico: al congresso della federazione PRI di Ravenna (che di tale partito costituiva una delle più forti organizzazioni) si confrontavano nel 1961 due correnti: quella pacardiana centrista, e quella lamaffiana faustica del centro-sinistra. Alcuni delegati pacardiani denunciavano alla magistratura di essere stati avvicinati da emissari dei servizi segreti che avevano chiesto loro di passare dalla parte dell'altra corrente in cambio di un cospicuo finanziamento. Il processo è durato oltre un anno.

Italiano accusato d'omicidio

EMIGRATO IN GERMANIA SI UCCIDE IN CARCERE

BONN, 16. Si è ucciso in carcere, impiccandosi, uno dei due fratelli italiani arrestati ieri a Newburg sotto l'accusa di avere ucciso - nella notte fra sabato e domenica - lo operaio tedesco Hans Schlessler: si tratta di Salvatore Lo Grasso (26 anni) originario di Leonforte (Enna) e da 6 anni nella Repubblica Federale Tedesca. Contro di lui e contro il fratello Gaetano, di 37 anni, la magistratura tedesca aveva emesso ieri sera mandato di cattura sospettandoli, di aver ucciso Schlessler, di 34 anni, a colpi di pistola in una strada vicino ad Aschaffenburg. Secondo la versione fornita dalla moglie dell'ucciso Herika, di 31 anni, due persone fermarono l'auto a bordo della quale lei e il marito stavano recandosi ad una festa. Le due persone chiesero aiuto per rimuovere il loro automezzo bloccato

Il giallo della droga a Roma

Esiste un nesso fra « Number One » e delitto del lago?

Paolo Vassallo interrogato in carcere per otto ore - Il magistrato cerca tracce anche per svelare il mistero sulla duplice uccisione di Tiffany Howell e Giuliano Carabei - Torna a galla il caso Bino Cicogna

Tutto sommato il clamoroso colpo di scena dell'inchiesta su Paolo Vassallo e il « Number One » non c'è stato. I « grossi nomi » ancora non sono venuti fuori. Da una parte c'è Paolo Vassallo - questo giovane play boy finito in carcere perché gli hanno trovato 18 grammi di cocaina sull'automobile, ed altri 65 nascosti nella toilette del suo locale notturno a Roma - che continua a ripetere di essere vittima di una « congiura ». « Mi hanno nascosto la « coca » sulla macchina per farmi finire in galera, per rovinarmi... » dice. Lo ha ripetuto anche nel lungo interrogatorio dell'altra notte a Regina Coeli. Il magistrato lo ha interrogato fino a notte fonda, per più di otto ore. Ma gli ha tolto poche o nessuna. Dall'altra « comprimari » di questo « giallo-rosa », tanti play-boy, produttori cinematografici, rampolli di note famiglie, tante belle donne, attrici e non, dame dell'aristocrazia nera, sul quali aleggia il sospetto che già si sono affrettati a smentire, a prendere le distanze, a minacciare una sfilza di querelhe.

Nel lungo interrogatorio dell'altra notte Paolo Vassallo ha continuato a negare, sostenendo di non sapere nulla della droga: « E' stata tutta una macchinazione per rovinarmi... » ha insistito il giovane - « davo fastidio a qualcuno ». Ma quando gli è stato chiesto di far del nome che pare che non ne abbia fatti. Finora l'unico nome venuto fuori è quello di Pier Luigi Torri, 39 anni, produttore di alcuni film, due « Rolls Royce », un cospicuo conto in banca, più noto per le sue relazioni con belle donne, tra cui Ira Furstenberg e l'attrice austriaca Marisa Mell.

Torri era un assiduo frequentatore del « Number One ». Verso la metà di dicembre ebbe una furiosa lite con alcuni avventori. Una questione di donne. Quando Paolo Vassallo lo invitò ad andarsene e a non farsi più rivedere, Pier Luigi Torri - che gira sempre con un « go » - lo minacciò: « Ti farò chiudere il locale e ti manderò in galera... ». Questo almeno è quello che ha raccontato un testimone, un certo Federico Martignoni, amico di Vassallo. Ma sta di fatto, manco a dirlo, che Pier Luigi Torri ha già smentito tutto.

Fra le altre persone che gli investigatori vorrebbero sentire è un altro noto play-boy, Beppe Ercole, che viene ritenuto un teste molto importante. Trentadue anni, ex marito di Lalla Valdoni, la figlia del noto chirurgo, manca da Roma da parecchi giorni. Pare che sia in Kenia con la moglie dell'attore francese Philippe Leroy. « Sono tutte storie che non hanno alcun fondamento », ha detto secondo l'ufficio di polizia. « E' una mia moglie si trova al Cairo da un'amicizia... ». Perché questo « interesse » per Beppe Ercole, che è sparito dalla circolazione proprio pochi giorni prima dell'arresto di Paolo Vassallo, di cui è un intimo amico? Il play-boy è ricercato per alcuni chiarimenti sul traffico di droga e sul traffico di opere d'arte, di cui Vassallo si è sporadicamente occupato in passato, e per cui ha avuto anche qualche « grana ». In fatti i carabinieri che hanno scoperto la droga sulla macchina di Vassallo cercavano dei quadri, come si ricorderà. A quanto pare su Beppe Ercole penderebbe anche un mandato di cattura che non ha nulla a che vedere, comunque, con gli stupefacenti.

E a questo punto, a tingere ancora più di giallo questa ingarbugliata vicenda, c'è il fatto che il dottor Sica, il magistrato che ha aperto l'inchiesta sul caso Vassallo, inchiesta che adesso è stata formalizzata, ha chiesto di essere presente ai successivi interrogatori. Perché? A quanto pare il dottor Sica è molto interessato agli sviluppi della vicenda perché dello stesso « giro » facevano parte Bino Cicogna, il rampollo dei conti Cicogna, produttore, ricercato per una serie di truffe e che è morto in circostanze poco chiare a Rio De Janeiro, dove si era rifugiato. E l'inchiesta sul caso Cicogna è nelle mani del dottor Sica. Come pure quella per la morte di Giuliano Carabei, il play boy triestino trovato ucciso a revolverate, insieme all'amica, la fotomodello giamaicana Tiffany Howell, sulla riva del lago di Martignano. Il magistrato pare propendere molto per l'ipotesi del duplice delitto, sullo sfondo della droga (che è stata trovata nell'auto dei Carabei) o della pornografia.

GENOVA, 16 - Tragedia della passione a Genova: un uomo di 58 anni ha ucciso l'amante veneta e poi si è tolto la vita. E' fucilato alla madre della ragazza, che era stata convivente con l'assassino e contrastava la relazione della figlia, a scoprire il delitto. L'assassino suicida è un capitano di lungo corso in pensione, Beniamino Inzerillo; la vittima si chiamava Albertina Tamborini, figlia di Elena Tinelli, di 44 anni, conviveva fin dal 1964 con l'inzerillo. Nello scorso agosto l'inzerillo e la ragazza erano fuggiti insieme e al loro ritorno, dopo una settimana, la Tinelli aveva lasciato l'appartamento dell'amico per andare a vivere per conto proprio. Nella foto: Beniamino Inzerillo e Albertina Tamborini.

Uccide l'amante e poi si spara



La sentenza del tribunale di Roma

PRI-SIFAR: DUE ASSOLUZIONI MA CONFERMATI I FATTI

Il colonnello Buono obbedì agli « ordini » quando tentò di far diventare lamaffiani alcuni esponenti del PRI promettendo denaro dei servizi segreti

Si è conclusa la vicenda giudiziaria del famoso caso di tentativo di corruzione che ebbe per protagonisti nel 1961 alcuni esponenti ravennati del Partito repubblicano e due emissari del SIFAR. La sentenza della seconda sezione del Tribunale di Roma ha mandato assolto il tenente colonnello Agostino Buono, appartenente ai servizi segreti, e - con la formula dell'insufficienza di prove - il giornalista Lando Dell'Amico.

L'accusa di cui i due imputati dovevano rispondere era quella di tentativo di peculato militare, in quanto secondo l'accusa, sia l'ufficiale che il giornalista si sarebbero serviti di fondi del SIFAR per tentare di corrompere alcuni esponenti del PRI in occasione del congresso provinciale di Ravenna. In realtà la sentenza assolse le persone implicate ma non i fatti per i quali il processo fu promosso. Agostino Buono, infatti, è stato ritenuto pienamente innocente « per avere agito nel tentativo dei suoi doveri d'ufficio », in altre parole, per avere eseguito gli ordini. E' chiaro che tali ordini - cioè l'incarico di procedere nel tentativo di corruzione - vi furono ma il giudice li ha considerati insindacabili.

In realtà, durante il lungo iter dell'istruttoria, il pubblico ministero richiamò a sé gli atti che coinvolgevano i due emissari del SIFAR per estendere l'imputazione ai mandanti, cioè ai due ex capi dei servizi segreti De Lorenzo e Alavenna. L'intenzione del processo, in fondo, stava proprio in questo aspetto. Ammesso che gli emissari avessero obbedito a ordini superiori, dovevano essere questi ultimi a rispondere del non smentito reato. Il PM si è presentato ieri avendo ben presente questa situazione e ha fatto un passo dicendo che a suo giudizio erano caduti i presupposti dell'accusa.

L'episodio che ha provocato il processo è di dominio pubblico: al congresso della federazione PRI di Ravenna (che di tale partito costituiva una delle più forti organizzazioni) si confrontavano nel 1961 due correnti: quella pacardiana centrista, e quella lamaffiana faustica del centro-sinistra. Alcuni delegati pacardiani denunciavano alla magistratura di essere stati avvicinati da emissari dei servizi segreti che avevano chiesto loro di passare dalla parte dell'altra corrente in cambio di un cospicuo finanziamento. Il processo è durato oltre un anno.

Italiano accusato d'omicidio

EMIGRATO IN GERMANIA SI UCCIDE IN CARCERE

BONN, 16. Si è ucciso in carcere, impiccandosi, uno dei due fratelli italiani arrestati ieri a Newburg sotto l'accusa di avere ucciso - nella notte fra sabato e domenica - lo operaio tedesco Hans Schlessler: si tratta di Salvatore Lo Grasso (26 anni) originario di Leonforte (Enna) e da 6 anni nella Repubblica Federale Tedesca. Contro di lui e contro il fratello Gaetano, di 37 anni, la magistratura tedesca aveva emesso ieri sera mandato di cattura sospettandoli, di aver ucciso Schlessler, di 34 anni, a colpi di pistola in una strada vicino ad Aschaffenburg. Secondo la versione fornita dalla moglie dell'ucciso Herika, di 31 anni, due persone fermarono l'auto a bordo della quale lei e il marito stavano recandosi ad una festa. Le due persone chiesero aiuto per rimuovere il loro automezzo bloccato